

EGITTO

Mubarak: non ci sarà grazia per chi ha appiccato l'incendio

Il discorso davanti al Parlamento - Nessun accenno agli integralisti, elogio all'esercito - Accenno alle difficoltà economiche

IL CAIRO — Il presidente Mubarak ha pronunciato ieri davanti al Parlamento riunito in seduta solenne l'atteso discorso sui drammatici eventi della scorsa settimana...

scia intendere che responsabilità da colpire in effetti ce ne sono. Il «rais» ha anche espresso la volontà di dire al popolo «tutte le verità», ha reso omaggio al responsabile comportamento...

febbraio — anche l'industria turistica, che ha subito un calo indicato dal ministro del turismo Fuad Sultan...



USA-NICARAGUA

Maccartismo di Reagan anche sulla maglietta

WASHINGTON — Non contento di essersela presa aspramente con il Congresso perché contrario ai massicci aiuti militari per i «contras» del Nicaragua, Reagan si è esibito venerdì davanti alla Casa Bianca con la «T-shirt» che si vede nella foto, sulla quale campeggia la scritta «Stop al comunismo nell'America centrale».

STATI UNITI

Washington ordina: ridurre le missioni Urss all'Onu

Il numero degli addetti alle rappresentanze sovietica, ucraina e bielorusa dovrebbe essere portato da 275 a 170 - L'accusa è di «attività improprie», compreso lo spionaggio

Dal nostro corrispondente NEW YORK — L'amministrazione Reagan ha ordinato alle missioni dell'Unione Sovietica, dell'Ucraina e della Bielorussia presso l'Onu di ridurre di oltre un terzo il loro personale.

Di solito, dal provvedimento di espulsione. In questo caso l'accusa è semplicemente una insinuazione desunta dalle dimensioni, giudicate anomale, della rappresentanza sovietica presso le Nazioni Unite.

contestato alle autorità sovietiche che il loro personale presso l'Onu era coinvolto in «attività improprie, non connesse con i rapporti con l'Onu, ivi compreso lo spionaggio».

mentre più antisovietiche del parlamento americano e, più in generale, alla psicosi provocata dall'arresto di parecchi cittadini americani accusati di esercitare lo spionaggio per l'Urss in cambio di generosi compensi in dollari.

FRANCIA

Mentre resta oscura la sorte effettiva di Michel Seurat

Da Beirut nuove minacce della Jihad «Uccideremo un altro degli ostaggi»

I terroristi islamici esigono la restituzione di due oppositori del regime di Baghdad che Parigi ha di fatto estradato in Irak - Dura lettera al ministro degli Esteri - Annunciato anche il sequestro di troupe televisiva

PARIGI — L'organizzazione clandestina della Jihad islamica, il «braccio armato» dell'integralismo, ha annunciato ieri mattina — con un messaggio orale ad una agenzia di stampa occidentale a Beirut — che un secondo dei tre ostaggi francesi detenuti dal maggio scorso verrà passato per le armi se la Francia non ottiene immediatamente la restituzione dei due oppositori irakeni, amici dello Jihad, che Parigi ha espulso e consegnato a Baghdad dieci giorni fa.

politico e tattico consegnando alla polizia irakena due «nemici del governo di Baghdad, era arricchito poi da un «post scriptum» all'indirizzo del ministro degli Esteri, Roland Dumas. Eccone il testo: «Le vostre stupide minacce non ci fanno paura perché sappiamo in partenza che siete incapaci di una qualsiasi azione o reazione. Abbiamo ammazzato i quattro ostaggi irakeni (in Libano) e cacciato la vostra flotta e voi non avete avuto il coraggio di reagire. Smettetele con le vostre fanfaronate, cessate ogni appoggio al regime di Baghdad, cessate ogni ingerenza negli affari interni della Repubblica islamica e nei confronti dei libanesi, liberate i detenuti imprigionati nell'attentato contro Chapour Bakhtiar».

Chapour Bakhtiar. E la Francia aveva sempre respinto con fermezza questo ricatto. Ora dieci giorni fa, tra le proteste della destra francese, il governo liberava due cittadini irakeni sui quali pesavano sospetti di partecipazione ai recenti atti terroristici registrati a Parigi. Ma in che modo li liberava? Con un decreto di espulsione accompagnato, come vuole in questi casi il rispetto dei diritti dell'uomo, dalla libertà per essi di scegliere un nuovo paese di residenza.

Augusto Pancaldi ■■■ BEIRUT — Una troupe della rete televisiva francese «Antenne 2» è stata rapita sabato sera a Beirut Ovest da uomini armati: lo ha rivelato l'audivista dei quattro, preso anche lui, ma rilasciato poche ore dopo. Philippe Rochot, Georges Hansen, Aurel Cornea e Jean Louis Normandin, sono stati intercettati da un'automobile e sono stati portati in una località sconosciuta.

COLOMBIA

Oggi il voto in un clima di «pace insanguinata» È l'inizio della svolta

Elezioni politiche e amministrative alla vigilia delle presidenziali - La scelta delle sinistre per una «democrazia possibile»



Dal nostro corrispondente L'AVANA — Palazzo del Narino a Bogotá, domenica 2 marzo. La firma, poi i sorrisi, le strette di mano, i brindisi. Il presidente Belisario Betancur. E il vicepresidente della Unione patriottica Braulio Herrera, enorme barba nera e sciarpa scozzese intesa al collo, levano felici i calici di fronte alle telecamere. Il governo ed i guerriglieri della Farc (Forze armate rivoluzionarie colombiane, di cui la Unione patriottica è l'espressione elettorale) hanno appena sottoscritto la proroga di un anno della tregua concordata quasi due anni fa. E la tv trasmette in diretta la cerimonia dal palazzo presidenziale. Il più antico e più forte dei movimenti guerriglieri si impegna a deporre (ma non a consegnare) le armi e ad aderire alle elezioni, in attesa di elezioni elettorali si svolgono nella massima regolarità. E il governo farà altrettanto, garantendo sicurezza ed incolumità agli uomini della Unione patriottica che prendono parte alle elezioni. Oggi firma Betancur. Ieri, in un'aula della Urbe, sulle montagne dei Cauca, aveva firmato il mitico Manuel Marulanda Veloz, detto «Tirofijo», capo storico delle Farc. Le foto lo ritraggono sorridente, sulla soglia di una baracca di legno, insieme al presidente della Commissione di pace John Agudelo Rios.



Belisario Betancur

giungla ha offerto ai nemici della pace tre vittime con un solo colpo: se stesso, una magistratura democratica impegnata nella difesa dei diritti umani e, infine, il processo alla pace. E, con un'ironia amara, ha detto: «Il processo aperto da Betancur. Sicché, le parole apparentemente decise, con le quali, in quelle stesse ore, il presidente si è assunto, di fronte alla storia, la responsabilità di un eccidio che i militari gli avevano certo promesso, sono suonate in realtà come le parole di un uomo debole e sconfitto».

Eppure la pace, per quanto lacera ed insanguinata, continua a sopravvivere. E con le elezioni di oggi la Colombia — una democrazia formale solitamente chiusa nella gabbia di un bipartitismo soffocante e calpesta da un regime che è stato d'assedio per quattro anni — si apre, almeno da 40 anni — dovrà dare una prima indicazione su chi sarà l'uomo al quale, dopo le presidenziali del 25 maggio prossimo, toccherà raccogliere quella bandiera per salvarla o per seppellirla definitivamente. Se l'alternativo conservatore Alvaro Gomez, o l'incolore candidato del partito liberale tradizionale Virgilio Barco, o il dinamico esponente dell'Unione liberalista Luis Carlos Galan.

FRANCIA

Attivista del Ps ucciso dai neofascisti a Parigi

Stava lacerando dei manifesti abusivi del Fronte nazionale - Assassinato con una pugnolata al cuore - Chirac favorito dai sondaggi

PARIGI — Un militante del Partito socialista è stato assassinato con una pugnolata al cuore nella notte tra venerdì e sabato a Croissy-sur-Seine (Yvelines), nella grande banlieue dell'est parigino. Philippe Brocard di 35 anni stava lacerando dei manifesti neofascisti abusivamente incollati in una locandina elettorale riservata al Partito socialista quando veniva assalito da un gruppo di sei o sette giovani, forse appartenenti al Fronte nazionale neofascista di Le Pen e selvaggiamente pugnolato da uno di essi. La polizia ha fermato ieri mattina numerose persone che potrebbero risultare implicate nel crimine senza tuttavia precisare il numero e l'appartenenza politica. Le federazioni regionali del Partito socialista, del Partito comunista, della Lega comunista rivoluzionaria (trotskysta) hanno denunciato l'aggressione «marca fascista» accusando Le Pen di essere, se non il mandante, per lo meno il responsabile del clima di violenza razziale e politica che sfocia sempre nel delitto. Dal canto suo il

Fronte nazionale ha respinto ogni responsabilità nella morte di Philippe Brocard affermando che nessuno dei suoi militanti si trovava sul luogo del delitto all'ora in cui è stato commesso. Dalla mezzanotte di ieri, intanto, è terminata la campagna dei sondaggi che ha fatto della Francia, negli ultimi mesi, il paese più «sondato» del mondo con una media di tre questionari settimanali riempiti da decine di migliaia di cittadini. E ieri il giorno dei sondaggi ha fatto l'ultima volta prima di pubblicare ciascuno il proprio sondaggio. Il «Figaro» attribuisce il 44 per cento al blocco neogollista-giscardiano, il 28 per cento al Partito socialista e il 10,5 per cento al Fronte nazionale francese. Il quotidiano filo-socialista «Le Matin» prevede soltanto un 42 per cento al blocco delle destre e un 31 per cento ai socialisti. Quanto a «Libération» la sua inchiesta si è concentrata sui «spasmi» al seggio di primo ministro dove è risultato favorito il presidente del partito neogollista Jacques Chirac. Va notato che sia nel caso

del «Figaro» che in quello del «Matin» il blocco neogollista-giscardiano otterrebbe comunque la maggioranza assoluta dei seggi alla Camera, senza bisogno dunque di ricorrere a qualche «socialista di buona volontà» per formare il governo. Di qui l'obbligo per Mitterrand di investire nel ruolo di primo ministro uno dei leaders del blocco delle destre e necessariamente quello della componente più forte, che è quella neogollista, dunque ancora e sempre Chirac. Per Chaban Delmas, vecchio «barone» gollista disponibile per una «coabitazione indolore» con Mitterrand, le speranze sono dunque minime se non addirittura nulle: Chirac, che lo ha già bruciato una volta alle elezioni, è scalato all'Eliseo nel 1974, non ha nessuna intenzione di farsi sostituire da questo «cavallo di ritorno» che non ha più nessun peso politico nazionale all'interno del partito neogollista. A meno che lo stesso Chirac non decida in questo senso se la cosa può sembrargli utile: ma chi ci crede?

LIBANO

Mons. Silvestrini inviato dal Papa a Beirut e Damasco

CITTÀ DEL VATICANO — Una importante mediazione è stata avviata dalla Santa Sede per riconporre i dissidi esistenti tra il Libano e la Siria con la pazienza di ieri per Beirut e Damasco di monsignor Achille Silvestrini, quale inviato del papa. Nelle due capitali, il segretario del Consiglio per gli affari pubblici della Chiesa avrà colloqui, rispettivamente, con il presidente Gemayel e con il presidente Assad oltre che con personalità religiose e civili direttamente interessate a superare le pericolose tensioni e ad impedire il ripetersi di scontri armati che hanno prodotto già troppe vittime innocenti. «Nella sua costante sollecitudine per la situazione nel Libano, resa ancora più critica dai recenti sviluppi — afferma in proposito un comunicato diffuso ieri mattina dalla sala stampa vaticana — il Santo Padre ha giudicato opportuno incaricare monsignor Achille Silvestrini di compiere una visita a Beirut e a Damasco. L'iniziativa è motivata — spiega il comunicato — dal desiderio della Santa Sede di offrire un contributo agli sforzi di buona volontà messi in atto da più parti per scongiurare il riaccendersi di antagonismi, lotte e scontri armati». Va ricordato che già qualche settimana fa si era recato nel Libano e in Giordania (ma non in Siria) il cardinale Roger Etchegaray. La missione di monsignor Silvestrini mira adesso ad esplorare, anche la possibilità di «nuovi tentativi intesi a favorire la ricomposizione dell'unità nazionale nella quale tutti i gruppi e anzitutto i cristiani possono ritrovare dignità, tranquillità e fiducia». È fatto nuovo e politicamente rilevante è che monsignor Silvestrini si rechi, dopo Beirut, anche a Damasco dove il suo incontro con il presidente Assad e con il ministro degli Esteri Faruk al Shara potrebbe offrire l'occasione per sbloccare tutta l'ingarbugliata vicenda libanese. Monsignor Silvestrini, nelle visite alle due capitali, è accompagnato dal prelati francese monsignor Jean-Louis Tauran e sarà coadiuto dal nunzio a Beirut, monsignor Luciano Angelini, da monsignor Luigi Gatti che lo ha preceduto per preparare la missione e dal pro-nunzio in Siria monsignor Nicola Rotunno.

Brevi

Ministro della Rft a Lipsia

BONN — Il ministro tedesco federale dell'economia, Martin Bangemann, si recherà domenica prossima nella Rdt per visitare la Fiera di Lipsia e sarà ricevuto la sera del 17 marzo da Erich Honecker. È la prima visita di un esponente della Rft a Lipsia, ma cade in un momento di particolare intensificazione dei rapporti inter-tedeschi.

Nuovo ambasciatore filippino in Usa

MANILA — Corason Aquino ha nominato nuovo ambasciatore negli Usa Emmanuel Pelaez. Questo ministro dell'Uomo governo Marco, era stato uno dei primi ad abbandonare il dittatore e a schierarsi con il presidente eletto.

Ancora attentati terroristici sikh

NUOVA DELHI — Otto persone sono morte (incluso il leader sikh moderato Kabil Singh) e più di dodici sono rimaste ferite nel Punjab in seguito ad una nuova ondata di attentati compiuti dagli estremisti sikh.

Brevi

Ministro della Rft a Lipsia

BONN — Il ministro tedesco federale dell'economia, Martin Bangemann, si recherà domenica prossima nella Rdt per visitare la Fiera di Lipsia e sarà ricevuto la sera del 17 marzo da Erich Honecker. È la prima visita di un esponente della Rft a Lipsia, ma cade in un momento di particolare intensificazione dei rapporti inter-tedeschi.

Nuovo ambasciatore filippino in Usa

MANILA — Corason Aquino ha nominato nuovo ambasciatore negli Usa Emmanuel Pelaez. Questo ministro dell'Uomo governo Marco, era stato uno dei primi ad abbandonare il dittatore e a schierarsi con il presidente eletto.

Ancora attentati terroristici sikh

NUOVA DELHI — Otto persone sono morte (incluso il leader sikh moderato Kabil Singh) e più di dodici sono rimaste ferite nel Punjab in seguito ad una nuova ondata di attentati compiuti dagli estremisti sikh.

Massimo Cavallini